



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena II. Cleante & Elisa.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

## S C E N A II.

CLEANTE &amp; ELISA.

C L E A N T E.

Hò gran gusto, carissima Sorella, di trovarvi sola: io desideravo grandemente di parlarvi, per scoprirvi un certo segreto.

E L I S A.

Sono pronta ad ascoltarvi, carissimo Fratello. Che cosa mi volete dire?

C L E A N T E.

Molte cose, carissima Sorella, nascoste in una sola parola. Amo.

E L I S A.

Voi amate?

C L E A N T E.

Si, carissima Sorella, amo. Mà avanti di passar più avanti, io sò che dipendo da un padre, e ch' il nome di figlio mi sottopuone alle di lui volontà; che noi non dobbiamo impegnar la nostra fede senz' il consenso di quelli, dalli quali teniamo la vita, e che'l cielo gl' hà fatti padroni dei nostri voti: sò che c' è ordinato di non disporne che mediante la loro condotta; perch' essi, non essendo prevenuti da alcun' ardor pazzo, sono in stato di non ingannarsi tanto facilmente, quanto noi, e di veder molto meglio ciò che c' è utile: che bisogna più creder alla chiarezza della loro prudenza, ch' alla cecità delle nostre passioni; essendo che'l trasportamento della gioventù ci strascina il più sovente in precipizi pericolosi. Vi dico tutto ciò, carissima Sorella, a fin che non vi pigliate la pena di dir-



dirmelo; perchè, finalmente, non voglio intènde<sup>r</sup>  
cos' alcuna; e vi prego ancora, di non farmi alcuna  
rimonstranza.

E L I S A,

Vi siate voi impegnato con quella ch' amate, ca-  
rissimo Fratello?

C L E A N T E,

Non, carissima Sorella; mà vi sono risolto; e vi  
scongiro di nuovo di non apportar ragioni per  
dissuadermene.

E L I S A.

Son fors' io, carissimo Fratello, una persona si-  
frana?

C L E A N T E.

Non, carissima Sorella; mà voi non amate. Igno-  
rare la dolce violenza che l' amor causa nelli nostri  
cuori, e temo la vostra saviezza.

E L I S A.

Ah! carissima Fratello, non parliamo della mia  
saviezza. Non v' è persona che non manchi al-  
meno una volta nella sua vita; e se vi scopriessi 'l  
mio cuore, fors' io sarei alli vostri occhi molto  
meno savia che voi non siete.

C L E A N T E.

Ahi! piacerebbe al cielo che la vostra anima fosse come  
la mia....

E L I S A.

Terminiamo primieramente li vostri affari; e dite-  
mi, se vi piace, chi è quella ch' amate.

C L E A N T E.

Una giovane che stà poco tempo in quà in una  
casa qui vicina; e che par che sia stata fatta per in,  
fiammar tutti quei che la vedeno. La natura, ca-  
rissi-

A. 5.

rissi-



rissima Sorella, non ha formata cos' alcuna tanto amabile; e me ne sentii innamorato subito che la viddi. Ella si chiama Marianna, e vive sotto 'l governo d' una buona madre, ch' è quasi sempre amalata, e per la qual questa figlia amabile hà sentimenti particolari. Ella la serve, la piange, e la consola con una tenerezza che vi penetrebbe fin all' anima. Ella fa tutte le sue cose colla più galante maniera del mondo; e si vedeno brillar mille gratie in tutte le sue attioni; una dolcezza piena d' allettamenti, una bontà singolare, un' honestà adorabile; una.... Ah! Sorella mia, vorrei che l' haveste vista.

E L I S A.

La vedo afsai, carissimo Fratello, nel ritratto che me ne fate, e nelle cose che mi dite; e per comprender com' ell' è, mi basta di sapere che voi l' amate.

C L E A N T E.

Hò scoperto secretamente, che non stanno troppo ben e comode; e che la di loro discreta condotta può appena distender a tutti li loro bisogni li beni ch' elle posson' havere. Figuratevi, carissima Sorella, qual contento possi essere, il rilevar la fortuna d' una persona che s' ama, dando destramente qualche piccolo soccorso alle modeste necessità d' una virtuosa famiglia; e figuratevi qual dispiacermi sia, di veder, ch' a causa dell' avaritia d' un padre, io sia nell' impotenza di provar questo contento, e di palesar a questa Bella qualche testimonio del mio amore.

E L I S A.

Si, mi figuro afsai, carissimo Fratello, qual debba esser il vostro dispiacere.

C L E.



CLEANTE.

Ah! carissima Sorella, è più grande che non ve potete imaginare. Perche finalmente, può forse vedersi cos' alcuna più crudele di questo rigorosissimo sparagno che si pratica verso di noi, che questa straordinaria spilorceria, nella qual ci fanno languire; ed a che ci serviranno le ricchezze, se non ci verranno che nel tempo, che non saremo più capaci di goderle? e, se per sostentarmi bisogna adesso che m' impegni da ogni parte; se sono con voi sforzato a cercar tutti li giorni il soccorso de' mercanti per poter portar vestiti convenevoli? Finalmente hò voluto parlarvi acciò m' ajutate a tentar il mio padre intorno alli sentimenti nelli quali son' io, e caso che ve lo trovi contrario, hò risolto d' andar in altri luoghi con quest' amabile persona, e goder della fortuna che 'l cielo ci vorrà offrire. Lascio cercar da per tutto, per questo disegno, danari ad imprestito; e se li vostri affari carissima Sorella, sono simili alli miei, e che 'l nostro padre s' opponga alli nostri desiderii, l' abbandoneremo ambedue, e ci libereremo da questa tirannide, nella quale ci tiene da tanto tempo in quà la di lui avaritia insopportabile.

ELISA.

E' ben vero, ch' ogni giorno egli ci dà maggior cagione di deplorar la morte della nostra madre, e che...

CLEANTE.

Intendo la di lui voce. Stontaniamoci un poco per finir la nostra confidenza; e congiungeremo dopoi le nostre forze, per venir ad assalir la durezza del di lui humore.

A 6

SCE-